

## *La Rete SmartBO: una survey per valutare l'impatto dello smart working sulle persone, le organizzazioni e il territorio.*

Nei mesi di marzo e aprile è stata somministrata una survey alle aziende del territorio bolognese appartenenti alla Rete SmartBO per indagare la percezione e l'impatto dello smart working relativamente alle 3 dimensioni "individuo, organizzazione e territorio". La survey è stata promossa dalla Rete SmartBO, coordinata dal Comune di Bologna in collaborazione con la società Variazioni srl.

### I PARTECIPANTI



Questa fase di monitoraggio ha visto come protagoniste **24 aziende**. Il questionario è stato accolto positivamente: circa il **60% degli smart worker coinvolti** ha risposto alle domande, per un totale di **3.382 rispondenti**.

Il dato è coerente con quello della survey dell'aprile 2020 a cui avevano partecipato 42 organizzazioni (quest'anno non sono state coinvolte le aziende pubbliche) con 4183 rispondenti. Le persone dunque hanno ritenuto importante partecipare ed esprimere il **proprio punto di vista**.

### LE PERSONE

Oltre la metà dei partecipanti alla survey sono donne: il 58% del totale.

La fascia di età maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 45-64 anni.

Il 21% dei rispondenti è un manager mentre il 79% sono impiegati.

## Dimensione Individuo

### Caratteristiche Smart Workers

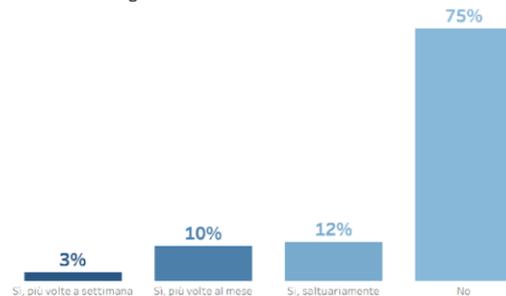
Mediamente quanti giorni alla settimana hai lavorato in ufficio negli ultimi mesi?

Meno di 1	15%
Almeno 1	16%
Fino a 3	49%
Più di 3	21%

**Circa 3 rispondenti su 4 (75%) non avevano mai avuto esperienze di smart working** prima dell'emergenza sanitaria: stessa percentuale rilevata nell'ambito di un'indagine condotta a ottobre 2020 dal Comune di Bologna e dalla Città Metropolitana su un campione rappresentativo di 2.000 residenti.

Tra chi ha risposto di lavorare a distanza al momento della rilevazione, l'**85%** svolge la propria attività in parte in smart working e in parte in presenza, mentre il **15%** è in regime di sw tutti i giorni.

Negli ultimi mesi **quasi la metà** dei rispondenti ha lavorato in ufficio fino a 3 giorni alla settimana.



L'esperienza vissuta nell'ultimo anno ha costituito una vera sperimentazione su larga scala: circa il 75% delle persone non aveva sperimentato lo smart working prima dell'emergenza sanitaria.

Ad oggi lo smart working è ancora utilizzato in modalità "ibrida", con una media di circa 3 giorni alla settimana in ufficio e 2 in smart working.

Nonostante la pandemia e nonostante il fatto che quello che stavano sperimentando non era il "vero" smart working ma lavoro domiciliare dettato dall'emergenza, i primi 5 sentimenti che le persone esprimono sono tutti positivi: attivi, fiduciosi, concentrati, determinati, soddisfatti. E sostanzialmente senza distinzioni tra donne e uomini.

Cosa spinge le persone ad andare in ufficio, anche se non tutti i giorni?

**Il 26% dei rispondenti dichiara di avere necessità di tornare in ufficio perché ha pianificato delle attività con i colleghi** che è più utile svolgere in presenza, mentre soltanto il **6% dichiara di aver chiesto di tornare in ufficio perché si sente più produttivo**.

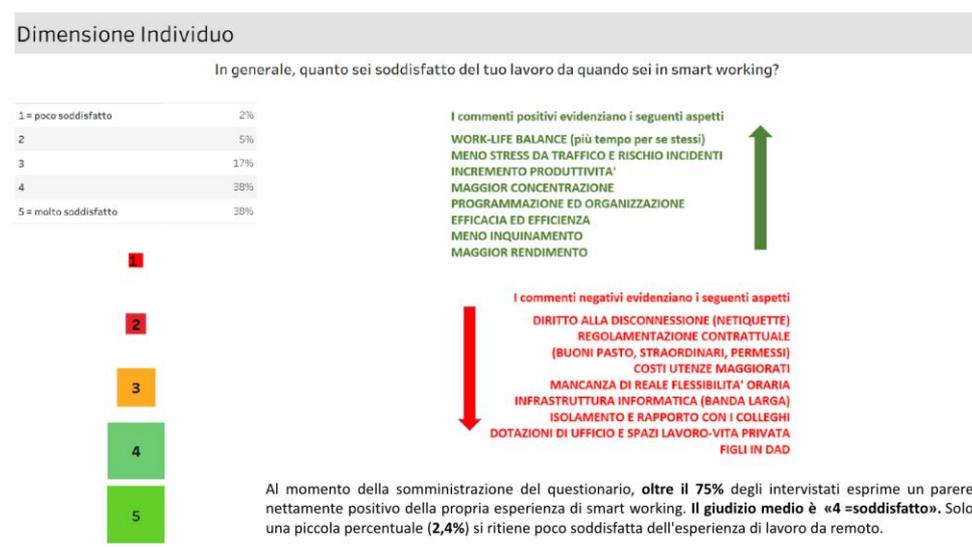
Un dato che conferma la volontà e la capacità organizzativa delle persone nel gestire le proprie attività e nel perseguire i propri obiettivi in modo produttivo anche a distanza.

Non solo. Lo smart working ha avuto un impatto molto positivo oltre che sulla produttività anche sulle relazioni familiari e il tempo libero favorendo anche un risparmio sul costo della vita. Il 55% delle persone ha dichiarato di riuscire ad organizzare senza problemi le proprie giornate di lavoro riuscendo a distribuire equamente e a separare il tempo dedicato al lavoro da quello dedicato alla famiglia e alla cura di sé.

Un dato di grande interesse, e che in parte è in controtendenza rispetto a diverse indagini svolte nell'ultimo anno sia a livello locale che nazionale, riguarda l'utilità dello smart working in caso di **esigenze di conciliazione**. Circa il **52% dei rispondenti** afferma di avere tale necessità. Le donne che hanno questa esigenza sono quasi il doppio degli uomini (il 63% contro il 37%) ma per entrambi, senza distinzione di genere, lo smart working ha avuto un'utilità e un'incidenza positiva (per l'85% delle donne e per l'83% degli uomini).

L'unica dimensione sulla quale i rispondenti hanno segnalato criticità e difficoltà è stata la sensazione di isolamento e la mancanza di socializzazione.

Questa percezione di isolamento è stata il leit motiv di quasi tutte le indagini svolte durante il periodo dell'emergenza sanitaria a fronte di uno smart working che ha conservato molto poco dei suoi aspetti tipici e dei suoi punti di forza per caratterizzarsi invece per l'obbligatorietà del lavoro a domicilio e per l'assenza, in molti casi, di formazione o accompagnamento culturale al nuovo modo di lavorare.



## L'ORGANIZZAZIONE

Produttività, flessibilità oraria e organizzazione del lavoro sono i 3 aspetti sui quali l'esperienza di smart working, per quanto "emergenziale", ha avuto l'impatto più positivo, facilitando la vita delle persone, "riconciliandole" e mettendole in sintonia con le scelte dell'organizzazione.

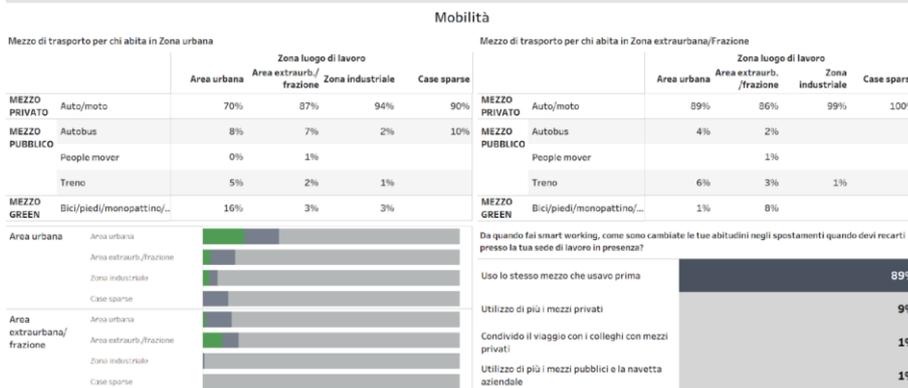
Un altro dato importante in merito alla gestione del lavoro da remoto durante la pandemia è quello relativo alla **fiducia**: oltre il 54% dei rispondenti ha valutato molto positivamente l'effetto del lavoro a distanza anche grazie alla fiducia dimostrata da colleghi e manager.

Pensando ad un ritorno graduale alla normalità, e quindi ad un progetto di smart working al di fuori dell'emergenza e strutturato, quasi il 60% dei rispondenti ritiene di poter fare almeno il 75-100% del proprio lavoro in smart working, mentre il 24% afferma di poter svolgere in smart working la metà del proprio lavoro.

E, potendo scegliere, la maggioranza vorrebbe lavorare in **smart working 2 o 3 giorni alla settimana e chiederebbe all'azienda in cui lavora soprattutto** «flessibilità di scelta dei giorni della settimana in cui lavorare da remoto» (42%).

## IL TERRITORIO

## Dimensione territorio



L'utilizzo del mezzo privato cresce all'aumentare della lontananza dal centro urbano. Infatti, utilizza l'auto o la moto il 70% di chi abita e lavora in Zona urbana; l'89% dei soggetti che lavorano in Zona urbana, ma abitano in Zona extraurbana/Frazione; oltre il 90% di chi abita in Zona industriale/Case sparse si muove con i mezzi propri. **L'89% dei rispondenti non ha cambiato le proprie abitudini in termini di mobilità.**

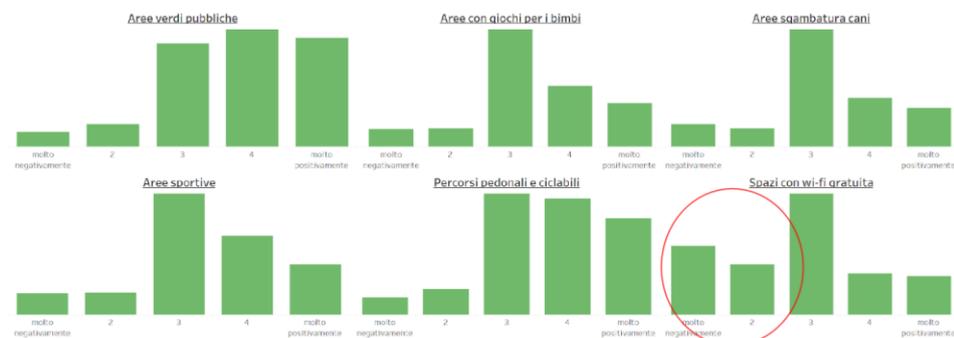
Un aspetto molto importante riguarda le abitudini di mobilità dei rispondenti: all'aumentare della distanza dai centri urbani cresce l'utilizzo dei mezzi propri per gli spostamenti casa-lavoro: riguarda l'89% di chi vive in zona extraurbana o in una frazione e lavora in zona urbana e il 70% di chi vive e lavora in zona urbana. Da sottolineare che, anche dopo il lockdown, **l'89% dei rispondenti dichiara di non aver modificato le proprie abitudini e di continuare a spostarsi con mezzi propri.**

E' stato chiesto alle persone di valutare anche il contesto e l'ambiente circostante e prossimo al luogo di lavoro da remoto. Ovviamente il periodo di somministrazione della survey (zona rossa e arancione) fa coincidere il luogo di lavoro in smart working con l'abitazione. Tale contesto, fatto di aree verdi, percorsi pedonali, aree sportive, aree attrezzate con wi-fi pubblico e servizi ha fatto rilevare risposte sostanzialmente positive su tutte gli aspetti voci ma con indicazione di aree di miglioramento relativamente alla copertura di rete wi-fi.

Le difficoltà tecnologiche e di connessione sono state rilevate non solo in riferimento agli ambienti esterni e pubblici, dove la rete è a volte difficile da raggiungere, ma anche rispetto alle abitazioni private che spesso non erano adeguatamente attrezzate.

## Dimensione Territorio

Pensando al luogo dove lavori in smart working, come valuti i seguenti aspetti in termini di spazio, mobilità, ambiente?



I rispondenti hanno espresso un parere fondamentalmente **positivo** per gli items «aree verdi pubbliche», «percorsi pedonali e ciclabili»; una valutazione **neutra**, ma con frequenze concentrate nella parte alta della scala di valori per quanto riguarda «aree giochi per i bimbi», «aree sgambatura cani» e «aree sportive». Relativamente a «spazi con wi-fi gratuita» invece, le frequenze sono concentrate decisamente nella parte bassa della scala di giudizio: infatti le categorie da «1=molto negativamente» a «3=né bene né male» rappresentano il **75%** del totale delle risposte e la categoria «1=molto negativamente» è stata scelta dal **21%** del campione.

Concludendo, possiamo affermare che la fotografia restituita da questa nuova survey è sostanzialmente positiva rispetto a tutti gli items.

L'esperienza in smart working, anche se in emergenza, è stata valutata come un esperimento da proseguire anche quando si tornerà alla "normalità": oltre 1 persona su 2 ritiene compatibile effettuare la propria prestazione lavorativa in smart working per 2/3 giorni a settimana.

Offre anche alcune informazioni da valutare ed approfondire rispetto ai comportamenti di mobilità casa-lavoro, alla connettività del territorio e all'importanza di un ambiente adeguato e "facilitante" in prossimità del luogo di lavoro da remoto.

Lo smart working si conferma quindi un importantissimo driver per il futuro di aziende, persone e territori.